

GIOVANNI MARIA MONGINI

LA DIDATTICA DELLA GEOGRAFIA NEI PRIMI DECENNI DELL'ITALIA UNITA

APPUNTI BIBLIOGRAFICI

Alcuni anni or sono mi occupai di didattica della geografia con l'intento di formulare una bibliografia sull'argomento (1). Raccolsi un discreto numero di titoli, ma, purtroppo, diverse vicissitudini fecero sì che le relative schede rimanessero a lungo dimenticate. Rivedendole ora, osservo, come già rilevai allora (2), che i decenni compresi tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX furono particolarmente fortunati per la geografia e la sua didattica. Vi compaiono, infatti, scritti che rivelano un profondo interesse per la materia e per le metodologie più appropriate per farla conoscere e apprendere alle scolaresche; al punto che l'argomento suscitava anche, tra gli studiosi, polemiche sull'opportunità o meno d'impiegare certi accorgimenti didattici. Nel complesso l'esame degli scritti evidenzia l'aspirazione a un insegnamento pratico, che avrebbe dovuto coinvolgere direttamente i giovani allievi; niente di libresco, quindi, ma tutto appreso con l'osservazione diretta e l'esperienza. Gli interventi, alcuni dei quali sono di oscuri maestri elementari o insegnanti di scuole secondarie, indicano inoltre chiaramente che tutti gli operatori scolastici all'epoca credevano nella validità dell'insegnamento della geografia e, più in generale, nella funzione formativa della scuola.

Negli ultimi anni del XIX secolo gli autori di maggior rilievo sono Giuseppe Dalla Vedova, Bartolomeo Malfatti, Cosimo Bertacchi, Arcangelo Ghisleri, Giuseppe Ricchieri, Francesco Maria Pasanisi, Domenico Giannitrapani. Di preferenza gli autori si soffermano sull'insegnamento nelle elementari e nelle scuole normali, dove venivano preparati i maestri; non mancano, peraltro, riferimenti alle scuole classiche e agli istituti tecnici, che, istituiti nel 1860, comprendevano anche una sezione commerciale e una di ragioneria.

Gli argomenti trattati riguardano soprattutto il metodo d'insegnamento, ciclico anziché progressivo, procedendo dal vicino (cioè dal mondo in

(1) L'idea della ricerca fu del prof. O. Baldacci, che qui desidero ringraziare.

(2) MONGINI G.M., *Iniziative bibliografiche internazionali per la didattica della geografia*, in «Cult. e Scuola», Roma, 1974, pp. 192-200.

cui vive il discepolo) al lontano, e il sistema, intuitivo o fondato sull'osservazione. Si discute anche di sussidi didattici, quali atlanti e carte murali, esercizi cartografici, schizzi alla lavagna, esecuzione di plastici. Si auspica il miglioramento dei libri di testo, o la loro soppressione, propugnando un sistema d'insegnamento basato prevalentemente sulla lettura delle carte, topografiche per il «vicino», corografiche e geografiche per il «lontano».

Negli anni successivi al 1900 un ruolo di primo piano ha Pietro Sensi, che insiste soprattutto su una didattica basata sulla lettura delle carte geografiche. Risaltano, inoltre, ancora i nomi di A. Ghisleri e C. Bertacchi, cui si affiancano figure a noi più vicine, come Renato Biasutti, Roberto Almagià, Olinto Marinelli, Assunto e Attilio Mori. Da ricordare anche Luigi Filippo De Magistris e Sebastiano Crinò: del primo [97] (3) è considerevole la proposta di adottare negli istituendi istituti magistrali (4) un insegnamento interdisciplinare che avrebbe favorito la preparazione dei maestri; l'altro [109], in una comunicazione all'VIII Congresso Geografico Italiano (Firenze, 1921) sostenne l'efficacia dell'insegnamento col metodo storico, «utile», spiega l'autore, «perché l'allievo mentre rifugge dalla nozione dogmatica è interessato all'esposizione ragionata delle successive vicende attraverso le quali la nozione stessa si è sviluppata». Del metodo storico si era anche occupato, in precedenza, O. Marinelli [98].

Gli argomenti esposti sono pressoché analoghi a quelli dei decenni precedenti, insistendo specialmente sulla lettura delle carte topografiche e geografiche, sui disegni cartografici e sui plastici. Il quadro comunque si amplia, giacché, ad esempio, comincia a essere sentito il problema dell'aula o «gabinetto» di geografia. Al VI Congresso Geografico Italiano (Venezia, 1907) compare, con una comunicazione del Ghisleri [59], la geografia economica, che — precisa l'autore — «non va confusa con la statistica». Quanto al metodo si propugna sempre il ciclico, che è, infatti, quello oggi in uso, per la geografia e la storia. Considerato che le scuole secondarie erano divise in due cicli, l'inferiore e il superiore, Assunto Mori [103] riteneva che sarebbe stato opportuno usare in entrambi il sistema sintetico, mentre secondo il Ricchieri [101 e 104], considerata la differenza di età degli allievi, sarebbe stato più opportuno adottare il sistema analitico nel primo, il sintetico nel secondo. Domina ancora il principio didattico di iniziare l'insegnamento elementare dal mondo prossimo, per passare poi alle regioni lontane. Tale principio, però, viene definito «ridicolo» dal pedagogista Giuseppe Lombardo Radice [117].

Trascorsi molti decenni da quegli scritti, mi sembra opportuno soffermarmi — tenendo presente la mia esperienza, prima di alunno, poi di

(3) I numeri tra parentesi quadre rimandano alle voci dell'elenco bibliografico.

(4) Vennero istituiti, al posto delle scuole normali, con la riforma del 1923.

insegnante — a esaminare quanto di ciò ch'era auspicato dai nostri predecessori è stato realizzato e quanto è rimasto allo stato di intenzione.

Ebbi la ventura di frequentare la terza e la quarta elementare in una pluriclasse di un borgo agricolo dell'Astigiano, dove la mia famiglia era stata costretta a sfollare per sottrarsi alle bombe anglo-americane. Furono due anni che mi arricchirono molto, soprattutto dal punto di vista naturalistico; appresi, infatti, molte cose nuove, non certo però dalla scuola, ma dalla splendida natura che mi circondava e dall'insegnamento dei compagni, che, nati tra i campi, dei campi sapevano naturalmente tutto. Quanto alla geografia, pur trovandomi nelle condizioni migliori per essere invitato a osservare il paesaggio, a esaminarlo con la carta topografica e a descriverlo, nulla di ciò venne mai fatto. Ricordo un'unica passeggiata fatta con la guida di una giovane supplente; andammo al di là del torrente Borbore, attraversandolo in corrispondenza di un isolotto fluviale: un'ottima occasione per parlare di depositi fluviali, di meandri, ecc. Ci limitammo, invece, ad approfittare d'un bel prato per dedicarci ai giochi. In quella pluriclasse, in definitiva, la geografia era simboleggiata da una carta dell'Italia, che pendeva accanto alla cattedra. La maestra, che, con indubbio successo ci insegnava a leggere, a scrivere e a risolvere problemi di aritmetica, accennò talora anche alla geografia fisica, tralasciando peraltro l'ambiente prossimo dove gli spunti geografici sarebbero stati certamente molti. Ricordo che parlando dei vulcani, per farci capire che avevano la forma di un tronco di cono, disse che la loro forma ricordava «un bicchiere rovesciato». Ora si può sorridere di un tale paragone, ma esso servì a darci una pur sommaria idea su quella montagna, che nessuno di noi aveva mai visto.

In fondo, a ben pensarci, era il primo passo del metodo ciclico, in base al quale, come chiarisce Giuseppe Roggero [30], nelle scuole elementari l'allievo dovrebbe imparare a conoscere la «cosa», nel nostro caso il vulcano, nelle secondarie imparerà che cos'è un vulcano, nelle superiori studierà il perché della presenza di un apparato vulcanico e l'influenza che esso ha sul territorio e sui suoi abitanti.

Venendo alla mia esperienza di docente, debbo amaramente constatare che le lamentele circa la mancanza di adeguate carte murali sono spesso ancora di attualità, come pure il problema dell'aula di geografia, che, o non esiste, o, considerata la cronica carenza di aule, viene usata per ospitarvi una classe. Personalmente cerco di supplire alla carenza di carte murali facendo largo uso della lavagna, abbozzandovi il contorno di continenti e paesi e la localizzazione in essi dei fenomeni geografici su cui verte la lezione. Anche le lamentele circa la proliferazione e la qualità dei libri di testo mi sembra che siano purtroppo ancora attuali. I libri, infatti, sono troppi e spesso tendono a trasformare il discorso geografico in un discorso socio-politico, che non credo sia di giovamento alla geografia. E che dire delle gite di istruzione? Mi sembra che vengano così deno-

minate solo perché organizzate nell'ambiente scolastico: di istruttivo, infatti, hanno generalmente ben poco, giacché spesso si trasformano in una chiasiosa passeggiata, che tutto è meno che un fatto culturale. Credo che ciò dipenda dalla eccezionalità dell'attività esterna alla scuola: i giovani e gli stessi insegnanti, infatti, non sono abituati all'escursione o al viaggio d'istruzione; l'attività didattica s'identifica con l'aula e l'uscita, pertanto, diventa fatalmente un momento di evasione, da vivere il più spensieratamente possibile. Se fin dalla tenera età gli allievi fossero abituati a uscire dall'edificio scolastico, esplorando e osservando, con la guida del maestro, i dintorni, il quartiere, il villaggio e i centri vicini, tutto sarebbe più semplice, perché la gita, il viaggio, la passeggiata acquisterebbero un vero e insostituibile significato didattico. Aggiungo che l'efficacia didattica di un viaggio o di una escursione sarebbe particolarmente pronunciata se l'uscita dalla scuola fosse preceduta da un'adeguata preparazione, da una «ricerca» — effettuata su libri e carte corografiche o topografiche — relativa ai luoghi da visitare. Nulla dovrebbe essere lasciato al caso, tutto dovrebbe essere previsto e programmato.

Passando alla bibliografia, prima di elencare, in ordine cronologico, i titoli raccolti, premetto che essi riguardano il metodo d'insegnamento, i sussidi didattici e gli accorgimenti più idonei per l'esplorazione dell'ambiente prossimo e della regione. Sono stati esclusi sia gli articoli riguardanti i programmi scolastici, sia quelli concernenti particolari esperienze di singoli insegnanti, a meno che gli stessi non contenessero riferimenti a precise metodologie didattiche. Ho ritenuto opportuno dividere l'elenco in due parti, una comprendente l'arco di tempo che va dal 1863 al 1900, l'altra il primo quarto del nostro secolo.

(1863-1900)

1. DALLA VEDOVA Giuseppe, *Sulla cartografia come sussidio dell'istruzione geografico-storica in generale e principalmente nei ginnasi dell'impero* (5), Padova, Raudi, 1863, pp. 15.
L'autore si sofferma sull'utilità didattica degli esercizi cartografici, indicando gli espedienti per renderli più efficaci.
2. MALFATTI Bartolomeo, *Dell'insegnamento elementare della geografia, in Scritti geografici ed etnografici*, Milano, Brignola, 1869, pp. 575-603.
Abbandonando il metodo mnemonico, l'insegnamento dovrebbe basarsi sull'osservazione, partendo dallo studio del luogo nativo (da effettuarsi con passeggiate e utilizzando carte topografiche) e allargando poi il discorso alle regioni lontane. Allo studio del luogo nativo si premetteranno poche notizie sulla forma, dimensioni, movimenti della Terra e sulla distribuzione delle

(5) All'epoca il Veneto apparteneva all'Austria.

terre e dei mari, alle quali seguirà la descrizione sommaria dei continenti, effettuata con ampio uso di carte geografiche.

3. GAMBINO Giuseppe, *Sugli studi geografici. Osservazioni e note didattiche*, in «Scuola e famiglia», Palermo, Giliberti, 1873, estr. di pp. 43.
Posta in rilievo l'importanza e la funzione dell'insegnamento della geografia, l'autore si sofferma su questioni di metodo: l'insegnamento, basandosi sull'osservazione, deve procedere dal noto all'ignoto, premettendo alcune informazioni di geografia astronomica (forma, movimenti della Terra e loro conseguenze, ecc.), per le quali si raccomanda l'uso del globo. Il metodo migliore sarebbe l'analitico, che appare però di difficile applicazione nelle prime classi, nelle quali è quindi preferibile il sintetico. Lo studio del proprio paese dovrebbe effettuarsi con escursioni (di difficile attuazione) e con l'impiego di carte topografiche, di cui si lamenta la carenza. Vengono successivamente elencati alcuni esercizi pratici, raccomandando, infine, le letture geografiche.
4. DALLA VEDOVA Giuseppe, *La suppellettile geografica del R. Museo d'istruzione e di educazione*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1877, pp. 116-127.
L'autore si sofferma sui libri di testo e sugli espedienti didattici (validi, purché sorretti dalla perizia del maestro), sulle carte geografiche e sui plastici; questi ultimi, a causa dell'imprecisione legata alla scala, sono raccomandabili solo per lo studio della geografia locale.
5. GAMBINO Giuseppe, *Il metodo intuitivo applicato all'insegnamento della geografia*, Palermo, Giliberti, 1879, pp. 67.
L'insegnamento della geografia deve tendere a porre l'alunno in grado di comprendere da solo i fatti geografici. Per conseguire questo fine, si eviteranno le serie di nomi e le definizioni, fermando l'attenzione dell'allievo sugli oggetti reali, ed abituandolo all'osservazione del mondo che lo circonda (territorio comunale esteso a quello dei comuni vicini). Oggetto di particolare cura saranno gli esercizi cartografici, che, iniziando dalla pianta dell'aula, giungeranno al territorio comunale; il passaggio dalla carta topografica a quella geografica fornirà l'occasione per procedere dal noto all'ignoto. Si useranno globi e carte murali; la lezione, inoltre, sarà illustrata da disegni, tracciati dal maestro durante il corso di essa.
6. MALFATTI Bartolomeo, *Il disegno geografico nelle scuole secondarie. Osservazioni e proposte*, Milano, Artaria, 1879, pp. 63.
Premesso che l'esecuzione delle carte, effettuata sotto la guida del professore, dovrebbe essere parte integrante dell'insegnamento, vengono illustrati gli esercizi proposti per le diverse classi in un album di *Elementi di disegno geografico*, pubblicato nello stesso anno.
7. GAMBINO Giuseppe, *Sull'insegnamento della geografia nelle Scuole Normali*, in «Archivio di Pedagogia e scienze affini», Palermo, 1880, estr. di pp. 25.
Dopo aver detto in che cosa consista il «metodo per intuizione» e quali siano gli accorgimenti da usare nella sua applicazione, si pone in risalto come l'insegnamento impartito nelle scuole normali non sia tale da preparare adeguatamente i maestri. Si propone quindi di riformare l'insegnamento in tali scuole, introducendo nuove pratiche didattiche: conferenze sul metodo, passeggiate topografiche, escursioni con gli alpinisti del CAI, rilevamenti del terreno con disegno di carte, descrizioni delle escursioni, ecc. Vengono poi

indicati gli argomenti entro i quali dovrebbe muoversi l'insegnamento nelle scuole normali e i sussidi idonei a renderlo più efficace.

8. KUNZ M., *Dell'applicazione del metodo intuitivo all'insegnamento della geografia e dell'esecuzione di carte plastiche nelle scuole*, Torino, Loescher, 1880, pp. 47.

Posta in risalto la funzione educativa della geografia, l'autore si sofferma sull'insegnamento di essa nelle elementari, rilevando che dovrebbe iniziare, fin dai primi giorni di scuola, dall'osservazione diretta degli oggetti prossimi al bambino (aula, scuola, strada, villaggio, ecc.), allargandosi poi al comune e alla provincia; successivamente, dopo aver considerato la Terra come corpo celeste, verranno presi in esame i territori più lontani. Il Kunz si esprime anche sulla validità di alcuni sussidi e accorgimenti didattici: carte murali, atlanti, esercizi cartografici, esecuzione di plastici.

9. NAPOLI Federico, *L'insegnamento della geografia nelle scuole italiane*, in «Archivio di Pedagogia e scienze affini», Palermo, 1880, estr. di pp. 35.

L'autore tratta separatamente dell'insegnamento della geografia nei diversi ordini di scuole, soffermandosi anche sul metodo da applicare. Nelle elementari si userà il metodo intuitivo, partendo dal mondo prossimo al fanciullo e facendo uso di carte, globi ed esercizi cartografici; nelle scuole secondarie, in particolare nelle normali, l'insegnamento verrà impartito con metodo rigorosamente scientifico, fondato sull'osservazione e sull'esperienza.

10. BERTACCHI Cosimo, *La geografia nell'insegnamento. Note metodologiche*, Torino, Fratelli Bocca, 1885, pp. 90.

Riferendosi al pensiero del Kunz e del Gambino, l'autore si sofferma sull'insegnamento elementare e secondario. Per la scuola elementare propone il metodo intuitivo, consistente nell'osservazione diretta del mondo che circonda il fanciullo. Nelle scuole secondarie, invece, l'insegnamento, muovendo da un'ampia visione dell'universo, dovrebbe affrontare via via i diversi argomenti di geografia generale, tenendo sempre presenti gli esempi presi dalla diretta esperienza dell'alunno. La trattazione della geografia regionale dovrebbe svolgersi, quando è possibile, «in più cerchi concentrici», così da conseguire in corsi successivi il progressivo approfondimento della materia. Vengono anche elencati molti sussidi didattici, insistendo specialmente sull'efficacia del disegno.

11. RICCHIERI Giuseppe, *Un nuovo opuscolo del prof. Bertacchi*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1886, pp. 241-244.

Riacciando allo scritto del Bertacchi, l'autore afferma l'efficacia didattica della rappresentazione grafica alla lavagna (eseguita dall'insegnante e ripetuta dall'alunno) della regione oggetto della lezione; ritiene pertanto che le facoltà universitarie dovrebbero esercitare i futuri insegnanti nel disegno geografico.

12. MALFATTI Bartolomeo, *Sul disegno geografico nelle scuole*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1886, pp. 392-394.

Con riferimento al precedente scritto del Ricchieri [11], l'autore ritiene necessario che gli allievi siano addestrati a disegnare accuratamente le carte geografiche, non considerando sufficienti, per una buona conoscenza dei fatti geografici, i semplici schizzi eseguiti sulla lavagna.

13. GAMBINO Giuseppe, *Della popolarità e diffusione degli studi geografici. Suggestioni pratiche ad uso di chi insegna e di chi impara geografia*, Palermo, Lauriel, 1886, pp. 100 (rist. col titolo *Metodologia geografica, ossia dei mezzi per raggiungere la popolarità e la diffusione degli studi geografici*, Palermo, Sciarrino, 1910, pp. 100).

Lo scritto è diviso in tre parti: I, Della riforma degli studi geografici nelle scuole normali; II, Dell'insegnamento della geografia nelle scuole primarie; III, Degli altri mezzi da cui potrebbe ottenersi una maggiore diffusione e popolarità degli studi geografici. Nella prima parte, oltre a trattare dell'indirizzo, dei limiti e dei programmi d'insegnamento nelle scuole normali, si elencano i sussidi per tale insegnamento e le esercitazioni da svolgere. Nella seconda parte si tratta della funzione dell'insegnamento elementare, dei programmi, del metodo, oggettivo, da seguire, e degli accorgimenti didattici più idonei per l'applicazione di tale metodo. Nella terza parte si consiglia, tra altre iniziative, l'istituzione di «conferenze popolari a premio» e di «giardini geografici».

14. PORENA Filippo, *Metodologia geografica*, in «La Geogr. per tutti», Bergamo, 1891, pp. 69-70, 85-86 e 101-102.

Dopo aver trattato dello scopo della geografia e del suo modo d'indagine, l'autore si sofferma sulla didattica della materia, prendendo successivamente in considerazione gli argomenti da esporre nell'insegnamento e il metodo da impiegare nei diversi gradi d'istruzione.

15. BERTACCHI Cosimo, *Delle vicende e degli ordinamenti dell'insegnamento geografico nelle scuole secondarie, dalla costituzione del Regno, e proposte dei mezzi per migliorarlo*, in «Atti I Congr. Geogr. Ital., Genova, 1892», II, pp. 551-583.

Tratteggiata la storia dell'insegnamento della geografia, l'autore osserva, tra l'altro, come esso, nonostante le raccomandazioni ufficiali, rimanga eccessivamente manualistico; fa inoltre rilevare la deficienza di materiale didattico (carte, globi, ecc.), riscontrabile in molte scuole, e la proliferazione di libri di testo, spesso mediocri. Si sofferma poi sull'efficacia didattica della lettura delle carte e degli esercizi cartografici (semplici schizzi), auspicando, infine, che l'insegnamento venga affidato ad un insegnante specializzato.

16. CANEVELLO Edoardo, *Del migliore avviamento degli studi geografici nelle scuole normali*, in «Atti I Congr. Geogr. Ital., Genova, 1892», II, pp. 628-636. Per un'adeguata preparazione dei futuri maestri, l'insegnamento della geografia regionale dovrebbe essere effettuato seguendo uno svolgimento logico e razionale della materia (natura geologica del territorio; caratteristiche fisiche, economiche e politiche) e integrando le lezioni con descrizioni di viaggi ed escursioni in campagna. Si curerà, inoltre, di ricordare l'insegnamento della geografia con quello delle altre materie.

17. PORENA Filippo, *Delle vicende e degli ordinamenti dell'insegnamento geografico nelle scuole primarie dalla costituzione del Regno e proposte dei mezzi per migliorarlo*, in «Atti I Congr. Geogr. Ital., Genova, 1892», II, pp. 525-537. Dopo aver illustrato i criteri metodologici che dovrebbero essere adottati nell'insegnamento della geografia (metodo oggettivo o intuitivo; metodo naturale o topografico; studio del proprio paese; lettura e disegno delle carte), l'autore lamenta che essi, pur essendo stati a lungo dibattuti, siano rimasti

per lo più estranei alla scuola ed espone alcuni accorgimenti atti a rimediare a tale situazione.

18. PORENA Filippo, *Delle vicende e degli ordinamenti dell'insegnamento geografico nelle scuole elementari dalla costituzione del Regno e proposte dei mezzi per migliorarlo*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1892, pp. 965-974. L'autore tratta, tra l'altro, del «metodo intuitivo o oggettivo» e della sua applicazione: l'insegnamento, partendo dall'aula scolastica, si allargherà al territorio circostante, sottolineando anche il rapporto esistente tra le forme del terreno e la rappresentazione cartografica; successivamente si estenderà all'Italia e alle altre parti della Terra.
19. SPINETTA Francesco, *Del disegno come coefficiente dell'insegnamento della geografia*, in «Atti I Congr. Geogr. Ital., Genova, 1892», II, pp. 660-683. Dopo aver lamentato che il disegno cartografico non sia prescritto nell'insegnamento o, se prescritto, venga male attuato, l'autore auspica che esso sia introdotto in ogni tipo di scuola, istituendo inoltre, nelle scuole magistrali e nelle università, adeguati corsi di cartografia, destinati a migliorare la preparazione degli insegnanti. Successivamente, vengono illustrati gli esercizi cartografici che dovrebbero accompagnare l'insegnamento della geografia nei diversi gradi di istruzione.
20. ROGGERO Giuseppe, *Dell'utilità del disegno topografico nelle scuole elementari e del disegno geografico nelle scuole secondarie*, in «La Geogr. per tutti», Bergamo, 1892, pp. 26-29.
Si forniscono indicazioni sull'esecuzione di semplici esercizi di disegno cartografico, considerato l'unico strumento valido per iniziare gli alunni a una corretta e didatticamente efficace lettura delle carte.
21. CAVEZZALI A., *L'uso dell'atlante nell'insegnamento della geografia*, in «La Geogr. per tutti», Milano, 1894, p. 318.
L'insegnamento della geografia sarà veramente utile se impartito con una metodologia basata sulla costante e attenta lettura delle carte.
22. GHISLERI Arcangelo, *La geografia e la storia nelle scuole classiche*, in «Le Comunicazioni di un collega», Cremona, 1894, pp. 62-64.
L'insegnamento della geografia, per essere veramente efficace, dovrebbe basarsi, anziché sul libro di testo, sull'atlante, abituando gli allievi ad una corretta lettura delle carte.
23. GAMBINO Giuseppe, *Della necessità d'insegnare nelle scuole primarie le nozioni del «luogo natio», imposte dai nuovi programmi, 29 novembre 1894, per mezzo di «speciali monografie» compilate da geografi competenti delle varie regioni d'Italia e secondo un metodo didattico uniforme*, in «Atti II Congr. Geogr. Ital., Roma, 1895», pp. 445-447.
Constatata l'impossibilità di realizzare, con l'ausilio dei testi in uso, un buon insegnamento del «luogo natio», l'autore auspica che venga bandito un concorso per un modello da applicare nella compilazione di speciali monografie adatte a tale insegnamento.
24. PASANISI Francesco Maria, *Il metodo ciclico nell'insegnamento secondario della geografia*, in «Atti II Congr. Geogr. Ital., Roma, 1895», pp. 411-419. Portando l'esempio dell'insegnamento geografico nel Lussemburgo, l'autore espone i vantaggi del metodo ciclico applicato alla didattica della geo-

- grafia. Con tale metodo, in ogni nuovo periodo di studi, l'allievo non solo imparerà nuove nozioni, ma, soprattutto, studierà i fatti dal punto di vista «causale», così da educare gradualmente la mente al ragionamento.
25. GAMBINO Giuseppe, *Il metodo per l'insegnamento della geografia nelle scuole elementari*, in «L'Avvenire educativo», Palermo, 1896, pp. 261-264.
Nelle scuole elementari il metodo migliore è quello di procedere dal vicino al lontano, premettendo uno sguardo intuitivo sull'universo, la Terra, i continenti e le razze umane. Gli esercizi cartografici dovrebbero essere limitati alla sola lettura delle carte.
26. GIANNITRAPANI Domenico, *L'insegnamento della geografia nelle scuole elementari*, in «Rass. scolastica», Firenze, 1896, estr. di pp. 30.
Oltre che sui programmi d'insegnamento, l'autore si sofferma sui libri di testo, considerati inadeguati rispetto alle esigenze della scuola; essi sarebbero da abolire nella terza classe, nella quale le nozioni relative al luogo nativo dovrebbero essere impartite dal maestro con la sola utilizzazione di suoi appunti; si auspica, inoltre, la soppressione degli esercizi cartografici, da sostituirsi con passeggiate, accompagnate da opportuni esercizi di lettura delle carte topografiche.
27. GAMBINO Giuseppe, *Sull'insegnamento della geografia nelle scuole elementari*, in «L'Avvenire educativo», Palermo, 1896, pp. 269-271.
Con riferimento al pensiero del Giannitrapani [26], si afferma la necessità di premettere alla lettura delle carte topografiche adeguati esercizi cartografici. Inoltre, l'insegnamento delle nozioni relative al luogo nativo sarebbe efficace solo se effettuato sulla scorta di monografie appositamente redatte.
28. GOGO Gaetano, *L'insegnamento della geografia negli Istituti Tecnici*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1896, pp. 98-104.
Nel trattare dei programmi, degli orari e della preparazione degli insegnanti, l'autore si sofferma su alcuni accorgimenti didattici (impiego di carte geografiche, utilizzazione della lavagna, ecc.), consigliando di far eseguire agli alunni delle relazioni sull'ambiente in cui vivono o nel quale vengono a trovarsi durante le vacanze; per insegnare il metodo d'indagine, sarebbero inoltre necessarie delle brevi escursioni.
29. PASANISI Francesco Maria, *La cultura alla Camera. Lettera aperta al prof. de Ruggero*, in «La Cultura», Roma, 1896, pp. 133-137 e 158-163.
Dopo aver esaminato le condizioni dell'insegnamento geografico in Italia, rilevando che la responsabilità della sua cattiva qualità risale in gran parte all'università, l'autore ritiene indispensabile l'abbandono del metodo analitico e l'adozione del sintetico, che consentirebbe di mantenere, nella descrizione, l'interesse dell'unità geografica, ponendo nello stesso tempo in evidenza i mutui rapporti tra i fenomeni geografici.
30. ROGGERO Giuseppe, *Il metodo ciclico nell'insegnamento della geografia*, in «Le Comunicazioni di un collega», Cremona, 1896, pp. 93-96.
L'autore, auspicando che l'insegnamento della geografia venga impartito col metodo ciclico, chiarisce, con alcuni esempi, in che cosa esso consista: nelle scuole elementari l'allievo «imparerà a conoscere le cose»; nelle scuole secondarie imparerà «che cosa sono queste cose»; nelle scuole superiori studierà «come, quando, perché le cose stanno così, quali influenze esse hanno sul paese e sui suoi abitanti».

31. BIGONI Guido, *La geografia nelle scuole classiche*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1897, pp. 204-212.
Trattando dei programmi nei ginnasi e licei, l'autore si sofferma brevemente sull'utilità didattica delle escursioni scolastiche, lamentando che esse siano generalmente mal viste dai capi d'istituto.
32. COSTANTINI Giuseppe C., *Come la geografia, nell'insegnamento elementare, possa assumere una funzione efficacemente didattica ed altamente educativa*, in «Atti III Congr. Geogr. Ital., Firenze, 1898», II, pp. 280-288.
L'autore auspica che nelle scuole primarie tutto l'insegnamento venga impartito su basi essenzialmente geografiche, con escursioni accompagnate da esercitazioni grafiche e seguite da conversazioni in aula, durante le quali verranno approfondite le osservazioni fatte all'aperto, allargando il discorso a fatti e avvenimenti lontani.
33. COSTANTINI Giuseppe C., *Le carte geografiche nelle elementari: quali dovrebbero usarsi nei primi anni, quali negli anni successivi*, in «Atti III Congr. Geogr. Ital., Firenze, 1898», II, pp. 289-293.
Si espone il metodo da usare per condurre gli allievi a costruire carte topografiche, partendo da semplici esercizi grafici. L'autore sostiene, inoltre, che nelle elementari si dovrebbero usare, oltre ai plastici, delle carte con poche, indispensabili indicazioni, escludendo i planisferi e le carte raffiguranti interi continenti.
34. GIANNITRAPANI Domenico, *Per la diffusione della cultura geografica*, Firenze, Flori, 1898, pp. 19.
Oltre ad auspicare provvedimenti atti a diffondere la cultura geografica tra il pubblico, l'autore tratta dell'insegnamento elementare, ponendo in risalto alcune incongruenze dei programmi e l'eccessiva proliferazione di inadeguati libri di testo. Si pronuncia, inoltre, sfavorevolmente sul disegno cartografico, che dovrebbe essere sostituito da semplici esercizi grafici e dalla lettura della carta topografica.
35. SENSINI Pietro, *L'intelligenza delle carte geografiche e topografiche è indispensabile per un buon insegnamento di geografia*, in «Atti III Congr. Geogr. Ital., Firenze, 1898», I, pp. 271-315; pubblicato anche col titolo *L'abbicci della geografia*, Roma, Soc. Editr. Dante Alighieri, 1900, pp. 58.
L'autore ritiene necessario che l'insegnamento della geografia venga effettuato essenzialmente su basi cartografiche, con ampio uso, quindi, di carte geografiche e topografiche. Inoltre, per abituare gli allievi a riconoscere la morfologia del territorio rappresentato dalla carta, consiglia di far loro eseguire (usando una tecnica ampiamente illustrata) dei plastici topografici.
36. ANDREINI Angelo L., *Sul materiale scolastico per l'insegnamento della geografia, e più specialmente sui plastici topografici*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1898, pp. 465-480.
In polemica col Sensini [35], l'autore nega l'utilità didattica dei plastici topografici, ritenendo sufficiente l'uso delle carte, integrate, per la regione dove ha sede la scuola, da qualche escursione; consiglia, invece l'uso di plastici schematici, aventi la funzione di chiarire il sistema della rappresentazione del rilievo, mediante le curve di livello.

37. SENSINI Pietro, *Ancora sul materiale scolastico per l'insegnamento della geografia e più specialmente sui plastici topografici*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1899, pp. 19-31.
Replicando all'Andreini [36], l'autore riafferma l'efficacia didattica dei plastici topografici costruiti dagli alunni; si sofferma, inoltre, sul metodo impiegato per insegnare una corretta lettura della carta topografica.
38. GHISLERI Arcangelo, *Del metodo naturale nell'insegnamento della geografia*, in «Le Comunicazioni di un collega», Bergamo, 1899, pp. 1-15; pubbl. anche in GHISLERI A., *Per la geografia nella scuola e nella vita. Scritti vari*, Bergamo, Ist. Ital. Arti Graf., s.d. [ma 1908], pp. 9-19; parte dell'articolo è stata rist. in «La Geogr. nelle Scuole», Roma, 1963, pp. 223-232, e in *Contributi alla didattica della geografia*, Roma, Cremonese, 1974, pp. 34-44.
Dopo una premessa relativa al concetto e ai limiti della geografia, l'autore si sofferma sul metodo da applicare nell'insegnamento. Questo, preceduto da narrazioni e descrizioni geografiche, tali da stimolare l'immaginazione, fornendo contemporaneamente una vasta nomenclatura, dovrà muovere dal mondo prossimo al fanciullo, coll'osservazione dei principali fenomeni geografici, dai quali si risalirà a fenomeni più lontani e generali; in pari tempo si eserciterà l'alunno alla rappresentazione cartografica, che, quindi, sarà contemporanea e non precedente alle nozioni di geografia. La descrizione sommaria della Terra dovrebbe precedere quella dei singoli paesi. Il Ghisleri tratta, inoltre, dei seguenti sussidi: impiego della nomenclatura da ritenersi a memoria; carte murali e atlanti; esercitazioni cartografiche; plastici.
39. GORIA Alessandro, *Dei sussidi didattici nello studio della geografia*, in «Le Comunicazioni di un collega», Bergamo, 1899, pp. 40-43.
In una lettera al Ghisleri, l'autore descrive i principali accorgimenti didattici personalmente usati: schizzi eseguiti alla lavagna, copie di schizzi, carte disegnate dagli allievi.
40. GHISLERI Arcangelo, *L'arte dello scrivere e il sentimento della natura nella geografia*, in «Le Comunicazioni di un collega», Bergamo, 1900, pp. 129-134; pubbl. anche in GHISLERI A., *Per la geografia nella scuola e nella vita. Scritti vari*, Bergamo, Ist. Ital. Arti Graf., s.d. [ma 1908], pp. 75-80.
Dopo essersi soffermato sulle difficoltà incontrate dai giovani insegnanti, a causa della carenza di una adeguata preparazione pedagogica, l'autore propone che l'insegnamento geografico venga attuato come integrazione di quello letterario.

(1901-1925)

41. BIASUTTI Renato, *Le carte topografiche nell'insegnamento della geografia*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1901, pp. 185-189.
Riassumendo il pensiero del Sensini, l'autore tratta dell'utilità delle carte topografiche e dei plastici costruiti dagli alunni.
42. BRUZZO Giuseppe, *Sull'opportunità di promuovere escursioni geografiche fra gli allievi degli Istituti tecnici e delle scuole normali*, in «Atti IV Congr. Geogr. Ital.», Milano, 1901», pp. 459-460.
L'autore si pronuncia a favore delle escursioni geografiche, illustrandone la funzione didattica.

43. GENNARI DA LION Odoardo, *Di un nuovo metodo intuitivo per l'insegnamento della geografia elementare*, in «Atti IV Congr. Geogr. Ital., Milano, 1901», pp. 431-435.

Viene presentato un «quaderno geografico dell'alunno», relativo all'Italia, che dovrebbe costituire un nuovo metodo per un miglior apprendimento della materia. Consta essenzialmente di una serie di tavole mute (una per lezione), sulle quali l'allievo avrebbe dovuto trascrivere i fatti geografici e i toponimi esposti dall'insegnante e da questi indicati su grandi «tavole» dell'Italia, analoghe a quelle dei quaderni.

44. GRASSO Gabriele, *Sulla necessità dei gabinetti geografici negli Istituti tecnici e nelle altre scuole secondarie superiori nelle quali sia prescritto l'insegnamento della geografia*, in «Atti IV Congr. Geogr. Ital., Milano, 1901», pp. 451-458.

Dopo aver illustrato quale dovrebbe essere la dotazione di carte di una scuola, l'autore espone i motivi per i quali ritiene indispensabile l'istituzione dei «gabinetti di geografia», ospitanti, oltre alle carte, tutto ciò che può essere d'aiuto per un corretto insegnamento della geografia.

45. JOSZ Aurelia, *Dell'ufficio della scuola Normale in servizio della diffusione delle conoscenze geografiche e di alcuni mezzi didattici atti a promuoverla efficacemente*, in «Atti IV Congr. Geogr. Ital., Milano, 1901», pp. 448-450.

Si ritiene didatticamente efficace l'istituzione nelle scuole di «musei geografici», nei quali dovrebbero essere rappresentati, con immagini, modelli, campioni, ecc., oggetti e fatti geografici. Si propone, inoltre, che nelle elementari, al posto delle tradizionali carte murali, vengano usati cartelloni compilati in serie, tali da rappresentare via via i diversi argomenti trattati dall'insegnante.

46. MORI Assunto, *Le carte murali scolastiche*, in «Le Comunicazioni di un collega», Bergamo, 1902, pp. 33-36.

Trattando delle carte murali e dei criteri che dovrebbero essere seguiti nella compilazione, l'autore si sofferma sulla loro utilizzazione didattica, considerandole un valido sussidio, sia per la lezione collettiva, sia per la ripetizione da parte degli alunni.

47. MORI Assunto, *La didattica della geografia e la sua storia*, Roma, Castellani, s.d., pp. 173.

Dopo aver tracciato la storia della didattica della geografia, l'autore accenna al metodo da applicare nell'insegnamento, soffermandosi, in particolare, sugli espedienti e sui sussidi da utilizzare: atlanti, carte murali, proiezioni, letture geografiche, esercizi cartografici, disegno di diagrammi, esercitazioni scritte.

48. TURAZZA Eugenio, *Lo studio e l'insegnamento della geografia*, Bologna, Zanichelli, 1903, pp. XVIII, 95.

Oltre che di una introduzione, nella quale si sostiene che l'insegnamento della geografia, procedendo dall'indistinto al distinto, dovrebbe muovere da descrizioni che colpiscano la mente del fanciullo, l'opera si compone delle seguenti parti: I, Il grande dibattito germanico sulla natura e sui limiti della scienza geografica; II, Del valore reale e ideale della geografia; III, Progressiva evoluzione dello studio e dell'insegnamento della geografia nei paesi più civili d'Europa e d'America; IV, Metodo oggettivo, esagerazioni e rea-

- zioni; V, Dall'indistinto al distinto; metodo progressivo e metodo ciclico; esame critico comparativo dei programmi vigenti nei principali paesi d'Europa; VI, Persistenza dei vecchi metodi; libri di testo, atlanti, carte murali; aneddoti del de Girard; esempi di lezioni di de Girard, Geikie, Günther, Lenmann; l'insegnamento della geografia e gli studi classici.
49. BARONI Isidoro, *Come si possa e perché si debba rendere più attraente la geuranografia*, in «Atti V Congr. Geogr. Ital., Napoli, 1904», II, pp. 465-469. Chiarito che cosa intende per «geuranografia» (studio di quella parte dell'astronomia più strettamente legata alla Terra), l'autore espone alcuni accorgimenti atti a renderla più attraente, sia durante l'attività in aula (chiarimenti sul calendario, sulla luna e le sue influenze, sulle eclissi, sulle stelle cadenti, ecc.), sia durante quella esterna (uso di meridiane, riconoscimento delle due Orse e della stella polare, ecc.).
50. CALLEGARI Giovanni V., *Dell'insegnamento pratico dell'astronomia elementare come complemento necessario a quello della geografia nelle scuole secondarie*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1905, pp. 53-55.
Dopo aver lamentato la scarsa considerazione in cui è tenuta l'astronomia nella scuola, l'autore ne auspica un insegnamento pratico, con utilizzazione di strumenti, carte e globi, e integrato da passeggiate diurne e notturne e da visite ad osservatori astronomici.
51. ANDREINI Angelo L., *Dei sussidi per l'insegnamento della geografia matematica e più specialmente delle sfere cosmografiche*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1905, pp. 84-91.
Si considera superflua la maggior parte dei sussidi didattici in uso nelle scuole, essendo sufficienti, secondo l'autore, un globo terrestre, uno celeste, alcuni plastici schematici e un corredo di carte geografiche e di tavole relative ai principali elementi di astronomia.
52. SENSINI Pietro, *Come si possono studiare razionalmente le coste*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1905, pp. 155-160.
L'autore consiglia di attenersi nella descrizione delle coste al criterio della «direzione»; col variare di questa, infatti, varia il vento dominante e pertanto la costa subisce mutamenti, sia nella morfologia, sia nelle condizioni climatiche e floristiche. Si stabilisce, inoltre, una relazione tra l'andamento della costa e la morfologia di essa (costa concava: bassa; costa convessa: alta).
53. SENSINI Pietro, *L'insegnamento empirico e l'insegnamento razionale della geografia*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1905, pp. III-IV, 1-2, 49-53, 97-101, e 1906, pp. 1-7.
Si insiste soprattutto sul concetto che l'insegnamento geografico non deve fermarsi alla localizzazione del fenomeno (sufficiente solo a livello di scuola elementare), ma deve chiarire «il perché» di quella localizzazione, ponendo altresì in luce le caratteristiche fisiche, antropiche ed economiche ad essa conseguenti.
54. CALLEGARI Giovanni V., *La piccola esplorazione come elemento didattico*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1906, pp. 7-10.
Si ritiene didatticamente efficace far eseguire agli allievi il rilievo topografico e la descrizione geografica di una piccola porzione di territorio visitata.
55. SENSINI Pietro, *Come si possono studiare le isole leggendo le carte*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1906, pp. 97-103.

- Con l'ausilio di alcuni esempi, si rileva l'efficacia didattica di una lezione sulle isole basata, anziché sulla ripetizione di nozioni apprese a memoria, sull'esame della loro morfologia, così come appare dalla carta geografica.
56. BERTACCHI Cosimo, *L'insegnamento della geografia in Italia e il prof. Francesco Maria Pasanisi*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1906, pp. 111-119. L'autore, tra l'altro, tratta del metodo propugnato dal Pasanisi [29] nella corografia, sintetico in opposizione all'analitico, considerandolo il più efficace per porre in evidenza le correlazioni tra i diversi elementi geografici; ritiene, comunque, che nell'applicazione del metodo non si debba escludere completamente la trattazione sistematica di ciascuno degli elementi.
 57. FOÀ Palmira, *Qualche osservazione sull'insegnamento della geografia*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1906, pp. 170-171.
Si afferma l'efficacia didattica della lezione effettuata tenendo presente l'atlante, anziché il libro di testo.
 58. ANDREINI Angelo L., *Sul concetto e sui limiti della geografia matematica, sulla utilità del suo insegnamento come complemento al corso generale di geografia e sui più efficaci sussidi per facilitarlo*, in «Atti VI Congr. Geogr. Ital., Venezia, 1907», pp. 290-304.
Dopo aver fornito una definizione di geografia matematica e averne rilevato l'utilità, l'autore pone in risalto come essa venga di fatto trascurata nell'insegnamento, vedendo la causa di ciò nell'inadeguata preparazione universitaria degli insegnanti. Elenca poi i principali sussidi didattici: apparecchi astro-geoscopici (planetari, telluri semplici, telluri con lunario); sfere cosmografiche (globo geografico, globo celeste, sfera armillare di Tolomeo, sfere di Copernico); globi a superficie nera; tavole murali.
 59. GHISLERI Arcangelo, *Dell'insegnamento della geografia economica nelle scuole medie*, in «Atti VI Congr. Geogr. Ital., Venezia, 1907», pp. 113-118 e 121-125; pubbl. anche in «Le Comunicazioni di un collega», Bergamo, 1908, pp. 305-322, e in GHISLERI A., *Per la geografia nella scuola e nella vita. Scritti vari*, Bergamo, Ist. Ital. di Arti Graf., s.d. [ma 1908], pp. 81-90.
Dopo essersi soffermato sul fine dell'insegnamento della geografia economica, l'autore tratta del metodo da applicare. Dovendosi fornire, partendo dalle nozioni di geografia fisica ed antropica, una conoscenza sintetica e sommaria dell'economia dei maggiori stati, si eviterà l'esagerato uso della nomenclatura e dei dati statistici (la geografia economica — chiarisce l'autore — non va confusa con la statistica); questi ultimi saranno preferibilmente presentati sotto forma di diagrammi, per farne meglio risaltare il significato, abituando nello stesso tempo gli allievi alla loro interpretazione.
 60. JOSZ Aurelia, *Lo studio della topografia nelle scuole primarie e secondarie*, in «Atti VI Congr. Geogr. Ital., Venezia, 1907», II, pp. 265-271.
Si pone in rilievo come la scarsa efficacia dell'insegnamento della geografia dipenda in massima parte dalla poca considerazione in cui nella scuola è tenuta la topografia. Nelle elementari sarebbe pertanto necessario addestrare gli allievi alla lettura della carta topografica, ciò che si potrà ottenere giungendo ad essa dopo la presentazione di un'adeguata serie di plastici, via via più schematici. Nelle scuole secondarie, invece, sarebbe opportuno addestrare gli allievi con semplici esercizi di triangolazione, per i quali si fornisce un metodo.

61. MUSONI Francesco, *Di alcuni mezzi pratici per rendere più efficace l'insegnamento della geografia nelle scuole medie*, in «Atti VI Congr. Geogr. Ital., Venezia, 1907», I, pp. 284-289.
Si auspica l'istituzione in ogni scuola di un'aula speciale per la geografia, contenente tutto il materiale (carte geografiche e topografiche, plastici, campioni di rocce, ecc.) idoneo per favorire l'insegnamento. Si afferma, inoltre, l'efficacia didattica delle proiezioni luminose e delle escursioni a scopo geografico, che dovrebbero essere rese obbligatorie.
62. MICHIELI Adriano Augusto, *Di alcuni sussidi per l'insegnamento della geografia*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1907, pp. 67-75.
Vengono esaminati i principali sussidi (libri, atlanti, carte murali, plastici, lavagne, sfere armillari, telluri con lunario, giroscopi di Foucault, cosmografi, tavole astronomiche, ecc.) ed accorgimenti (letture geografiche, esercizi cartografici, escursioni, proiezioni, ecc.), idonei a rendere più attraente ed efficace l'insegnamento della geografia.
63. SENSINI Pietro, *Come si possa fare l'idrografia di una regione col solo aiuto della carta*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1907, pp. 1-6, 33-38 e 133-139, 1909, pp. 17-23 e 113-118, 1910, pp. 17-23.
Prendendo in considerazione gli elementi costitutivi di un corso d'acqua (versante, bacino idrografico, origine, letto, affluenti, foce), vengono esposti i criteri da seguire per descrivere efficacemente l'idrografia di una regione, basandosi sull'attenta lettura delle carte geografiche.
64. MASETTI BENCINI Ida, *Qualche parola sull'insegnamento della geografia nelle scuole elementari e Normali*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1908, pp. 33-37.
Si insiste sull'efficacia didattica della costruzione di plastici topografici.
65. MICHIELI Adriano Augusto, *La riforma dell'insegnamento geografico secondo il congresso di Mons*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1908, pp. 327-347.
Relazione sul I Congresso Internazionale di Espansione Economica Mondiale (Mons, 1905), nel quale, a proposito dell'insegnamento della geografia, si discusse, tra l'altro, del metodo da applicare, dei sussidi didattici e delle escursioni.
66. ROSETI Paolo, *Orizzonti didattici della geografia*, Ascoli Piceno, Stabil. Graf. Cesari, 1908, pp. 116.
Oltre che di una prefazione e di una introduzione, l'opera si compone delle seguenti parti: I, La geografia come scienza; II, La geografia come disciplina scolastica; III, La geografia nella sua didattica. Nella seconda parte, l'autore tratta, tra l'altro, del metodo (ciclico) da applicare nella scuola secondaria, soffermandosi, inoltre, su alcuni sussidi didattici: gabinetto di geografia, escursioni, cartografia e plastigrafia, testi scolastici. Nella terza parte, tratta dell'ordine metodico da seguire nella compilazione dei libri di testo.
67. SENSINI Pietro, *L'insegnamento empirico e l'insegnamento razionale della geografia. La strada*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1908, pp. 49-54.
Ribadendo l'efficacia didattica dell'attenta lettura delle carte, si pongono in risalto i risultati conseguibili con l'accurato esame della rete stradale.
68. SENSINI Pietro, *Domande e risposte (a proposito degli schizzi geografici)*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1908, pp. 113-117.

Rispondendo a un quesito rivoltogli da un'abbonata alla rivista, l'autore sostiene l'efficacia didattica degli schizzi geografici tracciati alla lavagna, fornendo alcune precise indicazioni sul modo migliore di eseguirli.

69. ABRUZZESE Antonio, *L'insegnamento della geografia nel Ginnasio*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1909, pp. 23-36.

L'autore afferma che l'insegnamento della geografia nei ginnasi dovrebbe essere impartito in stretto legame con quello della storia, anche con l'istituzione di cattedre specializzate. Tratta poi dell'insegnamento nelle elementari, che, applicando il metodo intuitivo, dovrebbe partire dagli oggetti prossimi al fanciullo, per poi abbracciare quelli meno vicini, per i quali sarebbe comunque auspicabile l'osservazione diretta.

70. ROSETI Paolo, *Necessità di unificare il metodo per l'insegnamento della geografia nella riforma delle scuole medie*, Ascoli Piceno, Cesari, 1909, pp. 15 (comunicaz. al II Congr. Soc. Ital. per il progresso delle scienze).

Auspiciando l'introduzione nella scuola d'un metodo d'insegnamento uniforme, l'autore accenna a un metodo personale, basato sul «fattore geografico», cioè sul fenomeno considerato contemporaneamente, come effetto e come causa.

71. MICHIELI Adriano Augusto, *Per una sezione geografica nel Museo Pedagogico Nazionale*, in «Atti VII Congr. Geogr. Ital., Palermo, 1910», pp. 512-516. Si propone che in una apposita sezione del Museo Pedagogico dell'Università di Roma vengano raccolti strumenti e sussidi, antichi e moderni, usati nell'insegnamento della geografia. Il museo dovrebbe anche svolgere, con periodici bollettini, un'opera d'informazione su tutto ciò che di nuovo viene fatto nel campo della didattica della geografia.

72. REVELLI Paolo, *Escursioni geografiche eseguite cogli allievi del R. Ist. Tecnico di Milano*, in «Atti VII Congr. Geogr., Palermo, 1910», pp. 478-485.

Dopo aver rilevato l'importanza didattica delle escursioni geografiche, che, diverse dalle normali escursioni scolastiche, dovrebbero essere eseguite sotto la sola direzione del docente di geografia, l'autore si sofferma sugli scopi dell'escursione, sulle modalità di esecuzione (scelta dell'itinerario, illustrazione dello stesso e preparazione) e sui vantaggi ricavabili da ogni escursione.

73. SENSINI Pietro, *Gli impliciti significati del simbolo cartografico della palude*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1910, pp. 49-51.

Mentre nelle scuole inferiori è sufficiente far osservare sulla carta l'esistenza di paludi, nelle scuole di grado superiore bisognerebbe far seguire l'esame della carta da una serie di considerazioni relative alla natura del suolo, alla morfologia, alla vita animale e vegetale ecc.

74. SENSINI Pietro, *Le più elementari induzioni dalla distribuzione e dalla forma delle superfici emerse*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1910, pp. 69-73.

Con l'intento di dimostrare i notevoli benefici che l'insegnamento della geografia può trarre dalle esercitazioni logiche basate su indiscutibili «dati di fatto», l'autore espone le considerazioni che si possono ottenere dall'esame della forma e distribuzione delle terre emerse, rilevabili dalle carte geografiche.

75. SENSINI Pietro, *Come si possa descrivere un sistema montuoso col solo aiuto della carta*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1910, pp. 141-148, e 1911, pp. 189-196.

L'autore espone i criteri da seguire per descrivere, in maniera didatticamente efficace, un sistema montuoso, basandosi, anziché su dati mnemonici, su considerazioni derivanti dall'attenta lettura della carta geografica.

76. CARPANELLI A., *Lezione preparatoria allo studio delle carte topografiche nella prima classe complementare* (6), in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1911, pp. 85-86.

Vengono descritti alcuni accorgimenti idonei a preparare i giovani allievi alla lettura delle carte topografiche; ci si sofferma, in particolare, sul sistema da seguire per far ben comprendere il significato delle isoipse.

77. ZUCCHELLI Ida Teresa, *Metodo e programma didattico per l'insegnamento della geografia nella scuola complementare*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1911, pp. 138-147.

Vengono esposti alcuni semplici accorgimenti didattici, usati per rendere più efficace l'insegnamento geografico; in particolare quelli destinati a chiarire i concetti di coordinate geografiche, d'orientamento, di governo. Quanto ai sussidi, s'insiste sull'impiego delle carte geografiche e topografiche, degli schizzi alla lavagna e delle letture geografiche.

78. ARMANI Tarquinio, *I valori educativi dell'elemento geografico*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1911, pp. 25-44 e 89-120, 1912, pp. 1-34, 97-121 e 127-158.

Si pone a confronto l'insegnamento della storia con quello della geografia, rilevando, tra l'altro, che quest'ultima, esercitando anche un'azione propeudeutica nei confronti della storia, dovrebbe avere, nelle scuole inferiori, la temporanea preminenza su essa. La geografia, inoltre, è in grado di esercitare sul fanciullo una spiccata funzione educativa e, pertanto, dovrebbe essere collocata al centro dell'azione pedagogica. Per svolgere efficacemente la sua funzione, l'insegnamento geografico, dopo aver fornito una visione generale della Terra, dovrebbe muoversi dalla conoscenza del territorio in cui vive il fanciullo, realizzata con osservazioni, non occasionali, ma rappresentanti l'organico sviluppo di un piano didattico.

79. MASETTI BENCINI Ida, *Divagazioni geografiche*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1912, pp. 44-54.

Prendendo lo spunto dalla terza mostra didattica, indetta dall'Associazione Pedagogica Nazionale e dedicata all'insegnamento della geografia, l'autore, dopo aver affermato che nelle scuole elementari la materia dovrebbe comparire solo in forma indiretta, pone in risalto l'efficacia del metodo didattico sostenuto dal Sensini, teso a sviluppare negli alunni la capacità d'osservazione dei fenomeni geografici, confrontandoli tra loro e ricercando il perché di essi.

80. BIONE Cesare, *La geografia nella scuola e l'insegnamento di classe*, in «La Geografia», Novara, 1912-1913, pp. 340-345.

Dopo essersi soffermato sulla necessità che l'insegnamento della geografia nelle scuole tecniche venga affidato all'insegnante di classe, l'autore auspi-

(6) La scuola complementare, istituita nel 1896, consisteva in un triennio preparatorio alla scuola normale. Con la riforma del 1923 venne denominato «complementare» un triennio postelementare.

ca l'istituzione in ogni scuola dell'aula di geografia e l'impiego di idonei sussidi: carte murali, globi, atlanti, carte a grande scala, riproduzione di paesaggi, apparecchi per proiezioni.

81. CURTI Salvatore, *La geografia nei Ginnasi*, in «La Geografia», Novara, 1912-1913, pp. 104-105.

L'insegnamento della geografia non deve consistere nella sola esposizione di cifre e toponimi, ma deve spiegare i singoli fenomeni, risalendo alle cause dei medesimi e alle conseguenze derivanti dalla loro presenza. A tale scopo sarebbe indispensabile l'effettiva adozione di appropriati sussidi didattici.

82. GAGGERO Rosetta, *Lo studio pratico della geografia nelle scuole commerciali*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1912, pp. 85-87.

Si prende lo spunto da un plastico topografico, presentato alla mostra delle scuole industriali, commerciali e professionali dell'Esposizione torinese del 1911, per affermare la validità didattica di tali esercitazioni.

83. DE GAUDENZI Teresa, *Per l'insegnamento della geografia nelle scuole Complementari e Normali*, in «La Geografia», Novara, 1912-1913, pp. 255-257.

Si auspica l'istituzione, in ogni scuola, di un'aula apposita per la storia e la geografia, nella quale raccogliere tutti i sussidi didattici idonei a rendere più efficace l'insegnamento.

84. PASCIUCCO Giovanni, *La geografia nei Ginnasi*, in «La Geografia», Novara, 1912-1913, pp. 183-187.

Si forniscono alcuni consigli per migliorare l'insegnamento della materia: accurata scelta dei libri di testo, svecchiamento delle carte in dotazione alle scuole, uso di sostegni per appendere le carte, istituzione dell'aula di geografia.

85. PASCIUCCO Giovanni, *Ancora la geografia nei ginnasi*, in «La Geografia», Novara, 1912-1913, pp. 405-410.

L'autore espone alcuni accorgimenti destinati a rendere più efficace l'insegnamento della geografia: porre sempre a confronto le caratteristiche dei territori studiati con quelle della località dove vive l'allievo; eseguire letture geografiche; fare riferimento ad argomenti di attualità (esplorazioni, scoperte, guerre, ecc.); effettuare gite di istruzione; far uso di carte mute; far eseguire schizzi alla lavagna.

86. ROSA Cesare, *L'insegnamento della geografia nel Ginnasio*, in «La Geografia», Novara, 1912-1913, pp. 106-107.

L'insegnamento geografico nei ginnasi migliorerebbe facendo eseguire agli allievi appropriati esercizi scritti e grafici, adottando buone carte e impiegando altri idonei sussidi didattici.

87. GRANDE Stefano, *La geografia nelle scuole italiane*, in «L'Opinione Geogr.», Firenze, 1913, pp. 146-183.

Prendendo lo spunto dai dati forniti da una commissione per l'ordinamento degli studi secondari, si lamenta, tra l'altro, la scarsa diffusione nelle scuole di carte geografiche e di altri sussidi, mettendone altresì in risalto l'efficacia didattica. Trattando poi del criterio da usare nell'insegnamento, l'autore insiste sulla funzione formativa, più che informativa, della scuola e, quindi, sulla necessità di limitare le nozioni.

88. MICIELI Adriano Augusto, *Per una maggiore conoscenza del nostro paese e l'apprendimento razionale della geografia*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1913, pp. 953-961.

Trattando di una raccolta di spezzoni di carte topografiche, effettuata da O. Marinelli (*Saggio di cento carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare, rappresentanti forme e fenomeni caratteristici del suolo italiano*, Firenze, IGM, 1912), l'autore ne auspica la diffusione nella scuola, al fine di rendere l'insegnamento geografico più vivo ed efficace. Consigliava, inoltre, di accompagnare l'utilizzazione delle carte con escursioni e con proiezioni relative al territorio e ai fenomeni in esse illustrati.

89. FORMIGGINI SANTAMARIA Emilia, *Lezioni di didattica (storia e geografia)*, Genova, Formiggini, 1914, pp. 410.

Alle pagine 265-407 vengono fornite ampie e particolareggiate indicazioni su come svolgere il programma di geografia nelle elementari.

90. BARATTA Mario, *Le proiezioni episcopiche nell'insegnamento della geografia*, in «La Geografia», Novara, 1915, pp. 203-220.

Vengono descritti i sussidi didattici utilizzabili nell'insegnamento della geografia, con particolare riguardo all'impiego dell'episcopio.

91. MICHIELI Adriano Augusto, *Le proiezioni luminose nell'insegnamento della geografia e in particolare in quello della geografia astronomica*, in «La Geografia», Novara, 1915, pp. 48-56.

Dopo aver auspicato l'istituzione di un'aula attrezzata per l'insegnamento della geografia, nella quale sia anche possibile effettuare proiezioni, si forniscono consigli su come realizzare un'efficace raccolta di diapositive. L'autore si sofferma poi a lungo sull'uso delle proiezioni nell'insegnamento della geografia economica, passando in rassegna gli argomenti per i quali le considera particolarmente indicate.

92. ROSA Cesare, *Intorno al modo d'insegnare la geografia nelle prime classi delle scuole medie*, in «La Geografia», Novara, 1915, pp. 127-129.

Procedendo dal vicino al lontano, l'insegnamento inizierà dalla casa e dalla scuola, allargando successivamente lo sguardo alla città, alla regione, ecc. Sarà inoltre opportuno accompagnare l'insegnamento con esercitazioni scritte e grafiche, facendo inoltre uso di altri sussidi didattici.

93. ALMAGIÀ Roberto, *Considerazioni intorno ad alcune lezioni di geografia antropica*, in «Riv. di Geogr. didattica», Firenze, 1917, pp. 14-17 e 50-55.

Vengono esposti, con adeguato commento, gli argomenti da illustrare trattando della densità e distribuzione della popolazione sulla superficie terrestre (pp. 14-17) e delle razze umane (pp. 50-55).

94. MARINELLI Olinto, *L'insegnamento della geografia matematica col metodo storico*, in «Riv. di Geogr. didattica», Firenze, 1917, pp. 6-14.

L'insegnamento della geografia matematica sarebbe facilitato se, anziché usare il metodo dogmatico, si usasse quello genetico o storico, prendendo le mosse dalla scienza greca.

95. TONINI Quintilio, *L'insegnamento della geografia nella scuola elementare*, in «Riv. di Geogr. didattica», Firenze, 1917, pp. 18-20 e 95-100.

Iniziando dall'osservazione e descrizione del mondo circostante al fanciullo, l'insegnamento si baserà sulla carta geografica, dalla cui lettura l'allievo dovrà essere in grado di ricavare un'idea ben precisa della regione rappresentata. Verranno anche forniti, quando se ne presenti l'occasione e partendo dalle generiche nozioni che il fanciullo già possiede, alcuni elementi di astronomia e meteorologia.

96. TONIOLO Antonio Renato, *L'insegnamento della geografia come scienza del paesaggio*, in «Riv. di Geogr. didattica», Firenze, 1917, pp. 56-57 e 91-95.
L'insegnamento della geografia dovrebbe muovere dallo studio del paesaggio, ponendo in luce le relazioni esistenti tra questo e le condizioni demografiche, economiche e politiche. Viene pertanto indicato uno schema di programma basato su tale principio, e fornito un esempio sul modo di descrivere i diversi tipi di paesaggio.
97. DE MAGISTRIS Luigi Filippo, *La progettata riforma delle scuole Normali e una migliore sistemazione della geografia nelle scuole stesse*, in «La Geografia», Novara, 1918, pp. 200-213.
A proposito dell'insegnamento della geografia negli istituendi istituti magistrali, dopo aver trattato di programmi, orari, raggruppamenti di materie e preparazione degli insegnanti, l'autore accenna al coordinamento di tale insegnamento con quelli di altre materie, portando esempi relativi alla cooperazione tra insegnanti di geografia, matematica e disegno.
98. MARINELLI Olinto, *Il valore didattico delle antiche determinazioni della grandezza della Terra*, in «Riv. di Geogr. didattica», Firenze, 1918, pp. 3-7 e 86-90, e 1919, pp. 14-20 e 40-48.
Vengono riportate, con adeguato commento, alcune antiche misurazioni relative alle dimensioni della Terra, che, secondo l'autore, sarebbe didatticamente efficace ricordare nelle scuole.
99. MORI Attilio, *Alcune considerazioni sull'insegnamento della geografia nelle scuole secondarie*, in «Riv. di Geogr. didattica», Firenze, 1918, pp. 81-86.
Affinché le esercitazioni cartografiche siano efficaci, occorre che gli allievi conoscano i procedimenti seguiti nella costruzione delle carte. Pertanto, muovendo dalla carta topografica, non ci si limiterà alla sua lettura, ma si fermerà l'attenzione degli allievi sul reticolato geografico, allargando il discorso alle coordinate geografiche, ai movimenti della Terra, alla misura del tempo, alla scala; successivamente, verranno introdotti i concetti di proiezione cartografica e di triangolazione, spiegando poi, mediante un plastico, i sistemi di rappresentazione del rilievo.
100. RICCHIERI Giuseppe, *Criteri fondamentali per l'insegnamento della geografia nelle scuole medie*, in «La Cultura popolare», Milano, 1918, estr. di pp. 12; pubbl. anche in «Riv. di Geogr. didattica», Firenze, 1918, pp. 51-62.
La geografia è una delle materie che meglio si presta all'insegnamento ciclico, che non deve però ridursi a una semplice ripetizione, più o meno ampliata, delle stesse nozioni. Vengono pertanto elencati i compiti, i programmi, gli orari dell'insegnamento nel primo ciclo (scuola media inferiore) e nel secondo: nel primo, l'insegnamento verrà realizzato in forma narrativa, adottando il metodo analitico e sistematico; nel secondo si adotterà, invece, il metodo sintetico.
101. RICCHIERI Giuseppe, *L'insegnamento della geografia nella progettata revisione dei programmi delle scuole medie*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1918, pp. 553-557.
L'autore si pronuncia ancora a favore del metodo ciclico, purché in classi corrispondenti a periodi diversi di sviluppo mentale non si attui una semplice ripetizione della materia (più o meno ampliata), ma una sua trattazione «con metodi e criteri d'esposizione differenti e intenti educativi diversi».

Si sofferma poi sullo scopo, carattere e materia dell'insegnamento geografico nel primo e nel secondo ciclo.

102. **ALMAGIA** Roberto, *Alcune questioni intorno all'insegnamento della geografia regionale*, in «Riv. di Geogr. didattica», Firenze, 1919, pp. 130-141.
Segnalando il II volume del *Lehrbuch der Geographie*, di Hermann Wagner, dedicato all'Europa, l'autore solleva alcune questioni relative all'insegnamento della geografia regionale e alla composizione dei testi all'uopo redatti: necessità di premettere, allo studio regionale particolare, una visione complessiva delle terre che saranno studiate e ordine da seguire nella esposizione dei diversi argomenti; impiego di dati statistici, diagrammi e cartogrammi; necessità di porre a fondamento della descrizione geografica una divisione in regioni naturali anziché in stati; ordine da seguire nella descrizione delle regioni naturali.
103. **MORI** Assunto, *I programmi di geografia per le scuole secondarie inferiori*, in «Riv. di Geogr. didattica», Firenze, 1919, pp. 78-88.
Contrariamente a quanto sostenuto dal Ricchieri [100], l'autore ritiene che nelle scuole secondarie sia preferibile adottare il metodo sintetico non solo nel secondo, ma anche nel primo ciclo. Ritiene, inoltre, che, pur distinguendo nell'insegnamento le grandi regioni naturali, sia opportuno soffermarsi in special modo su un'ampia e completa trattazione della geografia degli stati.
104. **RICCHIERI** Giuseppe, *I programmi di geografia per le scuole secondarie inferiori. Risposta al prof. Assunto Mori*, in «Riv. di Geogr. didattica», Firenze, 1919, pp. 108-115.
In risposta alle osservazioni metodologiche di Assunto Mori [103], l'autore si sofferma sull'insegnamento della geografia nel primo e nel secondo ciclo della scuola secondaria, ribadendo [100] che la realtà pedagogica impone in essi metodi diversi: analitico e sistematico, nel primo ciclo, sintetico, nel secondo. Tratta poi del disegno topografico e del modo di procedere nella descrizione della superficie terrestre, dividendola in regioni naturali, o storiche, e non in stati.
105. **RICCHIERI** Giuseppe, *Proposte per l'insegnamento della geografia nelle scuole medie*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1919, pp. 129-148.
Oltre che della preparazione dei docenti, dei programmi e degli orari, l'autore si occupa dei sussidi e degli espedienti didattici, soffermandosi sulle carte murali, sui plastici, sul disegno cartografico, sull'impiego di proiezioni, sull'esecuzione di viaggi ed escursioni geografiche.
106. **SALVADORI** Marco, *Per l'insegnamento oggettivo della geografia astronomica*, in «La Geografia», Novara, 1919, pp. 246-247.
Vengono descritti alcuni espedienti didattici idonei a rendere più accessibile l'insegnamento della geografia astronomica.
107. **GIARDI** Guglielmo, *I plastici nella guerra e nella scuola e la loro costruzione*, in «L'Universo», Firenze, 1920, pp. 167-175.
L'autore accenna alla «storia» dei plastici e descrive un metodo per costruirli, soffermandosi anche sulla loro utilizzazione, non solo didattica.
108. **ARDOLFINI** Giacomo, *La geografia nella sua essenza scientifica e nel suo speciale carattere di materia d'insegnamento nella scuola popolare*, Milano, Spes, 1921, pp. 143.

Dopo aver trattato dei contenuti e limiti della geografia e dell'evoluzione degli studi geografici, l'autore si sofferma sulla didattica della materia nelle elementari. L'insegnamento, procedendo dal vicino al lontano, inizierà dal mondo conosciuto dal fanciullo, riordinando, ampliando ed elaborando, per mezzo della osservazione, le conoscenze che egli già possiede. Nello stesso tempo si accennerà alle prime nozioni di meteorologia e astronomia, che, comunque, saranno oggetto di particolare studio nella sesta classe.

109. CRINÒ Sebastiano, *La Divina Commedia presa come base per l'insegnamento della geografia col metodo storico*, in «Atti VIII Congr. Geogr. Ital., Firenze, 1921», II, pp. 365-369.

Servendosi di alcuni esempi, si tende a dimostrare che la *Divina Commedia* può essere utilizzata per insegnare col metodo storico numerosi argomenti di geografia.

110. PICO Cesare, *La rotondità della Terra*, in «Riv. di Geogr. didattica», Firenze, 1922, pp. 94-96.

La miglior prova della sfericità della Terra è offerta dall'osservazione dell'orizzonte. Per rispondere al quesito «Non cadono gli abitanti che si trovano dalla parte opposta?», l'autore consiglia di far camminare qualche piccolo insetto su una sfera.

111. RESTA Raffaele, *L'educazione del geografo*, Milano-Roma-Napoli, Soc. Editr. Dante Alighieri, 1922, pp. IV, 412 («Biblioteca pedagogica antica e moderna, italiana e straniera», XLII).

L'opera si compone delle seguenti parti: Il geografo e la geografia (pp. 3-139); La geografia nell'uomo e nel suo carattere soggettivo (pp. 143-248); L'educazione del geografo e la didattica della geografia (pp. 251-412).

112. CRINÒ Sebastiano, *Importanza dell'insegnamento della geografia col metodo storico*, in «Riv. di Geogr. didattica», Firenze, 1923, pp. 7-10.

Analizzando uno studio di P. Revelli (*L'Italia nella Divina Commedia, con la riproduzione diplomatica del Planisfero Vaticano-palatino di Pietro Vesconte del 1320-21 e una cartina*, Milano, Treves, 1923), si coglie l'occasione per affermare l'opportunità che l'insegnamento della geografia venga condotto col metodo storico; l'allievo, infatti, mentre rifugge dalla nozione dogmatica è interessato «dall'esposizione ragionata delle successive vicende attraverso le quali la nozione stessa si è sviluppata».

113. CRINÒ Sebastiano, *A proposito del metodo ciclico*, in «Riv. di Geogr. didattica», Firenze, 1923, pp. 95-97.

Viene precisato che cosa si deve intendere per «metodo ciclico» e quali devono essere i criteri da adottare per la sua corretta applicazione.

114. PICO Cesare, *Del cosiddetto «metodo ciclico»*, in «Riv. di Geogr. didattica», Firenze, 1923, pp. 55-57.

L'insegnamento impartito procedendo dal vicino al lontano (cioè, erroneamente, l'autore intende per «metodo ciclico») non deve impedire all'insegnante di anticipare quelle informazioni che sono indispensabili per un miglior apprendimento della materia.

115. PICO Cesare, *Note sull'insegnamento della geografia nelle scuole elementari*, in «Riv. di Geogr. didattica», Firenze, 1923, pp. 183-187.

Nelle elementari si dovrebbe applicare il «metodo ciclico» [114], iniziando dalla terza classe con facili nozioni sull'universo, il sistema solare e la Ter-

ra, da premettere allo studio del vicino (7). Particolare cura si dovrebbe avere nell'addestrare gli allievi alla lettura delle carte, facendo loro eseguire anche facili esercizi cartografici.

116. TONIOLO Antonio Renato, *Come si potrebbe insegnare la geografia. Lettera aperta a un naturalista*, in «Riv. di Geogr. didattica», Firenze, 1924, pp. 125-135.

Dopo aver raccomandato il costante impiego delle carte geografiche (carte murali e atlanti), si elencano gli argomenti che dovrebbero essere via via trattati, commentandoli e specificando il rilievo da dare a ciascuno di essi.

117. LOMBARDO RADICE Giuseppe, *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale*, Palermo-Roma, Sandron, 1925, pp. 486.

Trattando del primo insegnamento scientifico, l'autore, alle pp. 352-369, si sofferma sulla geografia, dividendo l'argomento nelle seguenti parti: La geografia come scienza naturale e scienza storica; La «retorica» geografica; Immaturità relativa del bambino della scuola elementare per lo studio della geografia; Elementi o avviamenti?; Che cosa può essere la geografia in una scuola elementare e popolare; l'intuizione didattica di G.G. Rousseau e le nuove vie della geografia elementare; La geografia e l'italianità delle scuole; La geografia e la cultura regionale; Pericoli di errori e errori nel primo insegnamento sistematico della geografia. In particolare, si afferma che nelle elementari l'insegnamento della geografia «deve svolgersi nella stessa sfera della esperienza infantile», essendo «ridicolo» iniziare da essa «per passare, di volo in volo [...] alla notizia-parola di ciò che è fuori dell'esperienza del bambino».

GEOGRAPHY TEACHING IN THE FIRST DECADES AFTER THE UNITY OF ITALY. BIBLIOGRAPHICAL NOTES. — The author, drawing a distinction between two periods (1863-1900 and 1900-1925), has collected and studied about 120 titles of Italian publications dealing with geography teaching. Subjects selected are: teaching methods, teaching aids, ways to explore the school surroundings and the environment of the region. Notes on the contents are supplied for each title in the list.

(7) Evidentemente l'autore si riferisce al sistema d'insegnamento basato sul principio di iniziare dal mondo prossimo al bambino per poi passare al «lontano».